

DISCORSO INAUGURAZIONE 847° ANNO ACCADEMICO 01/12/2022

Onorevole Presidente della Repubblica, cara comunità studentesca, Onorevole Ministra dell'Università e della Ricerca, Magnifico Rettore e Magnifici Rettori presenti, gentilissimi professori, autorità civili, militari, religiose, rappresentanti di categoria e del personale tecnico-amministrativo, comunità dell'Università di Modena e Reggio Emilia, oggi è per me un vero onore avere l'opportunità di rappresentare l'intera comunità studentesca in occasione dell'inaugurazione dell' 847° anno accademico della nostra Università.

Ho utilizzato volutamente l'aggettivo "nostra": sono in primis gli studenti, infatti, a doversi sentire valorizzati all'interno del percorso universitario, che troppo spesso ancora viene visto esclusivamente come un passaggio obbligato tra la scuola e la vita lavorativa, e non come una fase formativa dell'individuo nel suo complesso, di acquisizione di conoscenze, competenze professionali e maturazione personale del giovane che diventa adulto. Negli ultimi anni il sistema universitario ha visto a proprio carico più tagli che investimenti, nonostante siano proprio le Università e chi si forma al loro interno, cioè noi studenti, ricercatori, specializzandi, dottorandi, a contribuire in modo preponderante all'avanzamento scientifico e al progresso tecnologico e culturale del nostro Paese. Quello che auspico personalmente, ma rappresenta un'esigenza per un'intera generazione di giovani studenti come me, è una netta inversione di questa rotta, che vede da anni l'Università e la ricerca ai margini del sistema politico, e che rende in buona parte ragione della bassa percentuale di laureati del nostro Paese rispetto agli altri paesi europei.

In altre parole, il diritto allo studio deve essere garantito per tutti e tutte, come sancito dall'articolo 34 della costituzione, fino ai gradi più alti per i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi. In Emilia-Romagna, grazie al supporto incessante della regione e dei singoli atenei e alla collaborazione proficua con le realtà studentesche, la figura dello studente idoneo ma non beneficiario di borsa di studio è inesistente, ma purtroppo non si può dire lo stesso del resto d'Italia. Ciò che invece sempre più spesso si verifica anche nella nostra regione e nelle nostre città, è una difficoltà estrema vissuta dagli studenti riguardo al trovare un posto in cui abitare, se non per cifre esorbitanti, che la maggior parte delle famiglie non può permettersi, tanto che oggi è diventata questa la nuova discriminante economica. Chiediamo al governo di investire molto di più nell'edilizia universitaria come punto focale di sviluppo di ogni città, per garantire davvero a tutti il diritto alla formazione che desiderano e a costi sostenibili. Un'edilizia che sia sicura e non fatiscente, in modo che episodi come quello accaduto poche settimane fa nell'Università di Cagliari non debbano più ripetersi, con materiali e progetti all'avanguardia. In questo senso spero possa essere seguito l'esempio del nostro Ateneo, che ha dato il via a numerosi progetti volti proprio a rendere le nostre città più a misura di studente possibile, tra cui mi preme citare anche un nuovo parco bio-sostenibile dedicato a Giulio Regeni.

L'Università, tuttavia, non è solamente un luogo fisico, ma come ricordavo all'inizio, un luogo di formazione personale: dopo anni di lavoro grazie alla collaborazione con gli organi accademici siamo riusciti ad avviare il progetto dello Sportello di ascolto per gli studenti che hanno necessità di supporto psicologico. La salute mentale degli studenti è stata ignorata e sottovalutata troppo a lungo, ma è oggi più fondamentale che mai valorizzarla, specie in seguito al periodo pandemico, mentre purtroppo nel nostro contesto informativo spesso le uniche notizie relative agli studenti universitari riguardano studenti

da record. L'Università non è una gara e qualsiasi studente deve essere messo in condizione di affrontarla al meglio e il più serenamente possibile, attraverso l'adozione di modalità di didattica sempre più personalizzate e differenziate in base alle diverse esigenze. Chi intraprende il percorso da studente-lavoratore va incoraggiato e sostenuto in ogni modo possibile, così come vanno sostenuti gli studenti che decideranno di iscriversi a due corsi di laurea contemporaneamente, sfruttando questa nuova opportunità di ampliamento delle loro conoscenze. Infine sono da implementare ancora di più i progetti di interscambio culturale con l'estero, dall'Erasmus al Traineeship, in quanto costituiscono una fonte di arricchimento insostituibile sia per chi ha la fortuna di partire, sia per chi ha la possibilità di incontrare qui studenti provenienti dal resto d'Europa e del mondo, rendendo ragione del fatto che l'Europa è una e come tale dovrebbe essere vissuta da chiunque, come libertà di movimento ed accoglienza, e non come respingimento del nuovo e del diverso.

Concludo con un'esortazione a tutti gli studenti e a tutte le studentesse, ai miei amici e compagni che sono qui in platea oggi: continuiamo a far sentire la nostra voce e a manifestare il nostro dissenso senza paura, raccontiamo i nostri problemi e le nostre esigenze, ma soprattutto non cadiamo nella retorica che il mondo è sempre stato così e così deve rimanere. Tocca a noi darci da fare per cambiarlo.